

Maturandom

Viaggio nel mondo della maturità

Lettera ai maturandi

di Daniela Simoncelli,
Dirigente del Liceo delle Arti
di Trento e Rovereto

*...alla fine di un viaggio
c'è sempre un viaggio da ricominciare*

– F. De Gregori

Carissime studentesse, carissimi studenti, si sta per concludere la vostra esperienza al Liceo delle Arti: ancora pochi giorni di attesa, sicuramente con un po' di inevitabile tensione e ansia, e poi, archiviato l'esame, si volta pagina e si chiude uno dei capitoli più importanti della vostra vita. Avete trascorso in questa scuola gli anni più significativi del vostro percorso di crescita, gli anni in cui da ragazzine e ragazzini siete diventati le donne e gli uomini che siete oggi, pronti ad affrontare le nuove sfide che l'età adulta vi riserverà. Durante il vostro percorso, momenti di gioia e di soddisfazione si sono alternati a momenti più faticosi e difficili, che vi hanno messo a dura prova, togliendo magari talvolta la possibilità di vivere con pienezza il vostro essere studentesse e studenti. Sono sicura però che questi periodi vi hanno aiutato a capire quali siano i valori veramente importanti e che danno senso e colore alla nostra quotidianità, quanto siano importanti la relazione con le persone, il contatto umano, la vicinanza, il guardarsi negli occhi...

Vi auguro di portare sempre questo insegnamento nel cuore e di continuare a coltivare quelle amicizie, quegli affetti, quei legami che avete creato e costruito fra le mura delle aule e dei laboratori del liceo.

Vi auguro di ricordare sempre i volti delle persone che vi hanno guidato, affiancato e accompagnato in questo cammino di crescita: loro sono un pezzo della vostra

storia e di quello che siete.

Si aprono adesso per voi nuove strade, nuove prospettive.

Vi auguro di affrontare tutto con entusiasmo, con passione e con coraggio, senza abbattervi di fronte alle difficoltà.

Vi auguro di non essere "spettatori, ma protagonisti della storia che vivete oggi: infilatevi dentro, sporcatevi le mani, mordetela la vita, non "adattatevi", impegnatevi, non rinunciate mai a perseguire le vostre mete, anche le più ambiziose, caricatevi sulle spalle chi non ce la fa: voi non siete il futuro, siete il presente."¹

Vi auguro soprattutto di continuare a coltivare i vostri sogni e di continuare a lottare per realizzarli, perché "se un sogno è il tuo sogno, quello per cui sei venuto al mondo,

puoi passare la vita a nascondere dietro una nuvola di scetticismo, ma non riuscirai mai a liberartene. Continuerà a mandarti dei segnali disperati, come la noia e l'assenza di entusiasmo, confidando nella tua ribellione".²

A tutti voi quindi, alla fine di questa tappa del vostro cammino, i miei più sinceri auguri perché il nuovo viaggio che vi aspetta sia pieno di gioie e soddisfazioni!

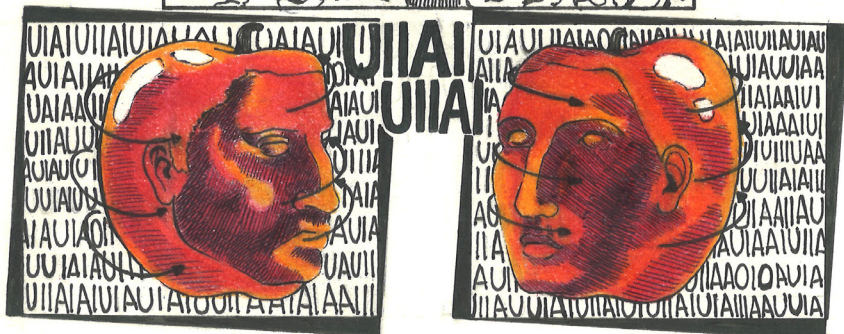
¹ dalla lettera del prof Pietro Carmina ai suoi studenti

² dal libro "Fai bei sogni" di Massimo Gramellini

di Simone Rubini

BONECA AMBALABU

GRAZIE A IL TEAM DI RICERCA DELLA REDAZIONE E ALLA RACCOLTA DI VARIE TESTIMONIANZE GENITORIALI ABBIAMO RICOSTRUITO L'UNICA VERA RAPPRESENTAZIONE DEL MATURAMENTO PROCESSATIVO DEL MATURANDO MATURATO.



Dalla tela alla storia: la prima Maturità in un istituto italiano d'arte

DI **Melissa Spagnolo**

Era un'Italia che cambiava, quella del 1923, un Paese che cercava di dare voce anche all'arte.

In quel contesto di rinnovamento culturale nacque il primo Istituto d'arte, un evento che segnò una svolta nella storia dell'istruzione e aprì le porte a un mondo nuovo.

In questo articolo si parlerà della prima vera maturità dedicata all'arte, un ambito fino ad allora a malapena considerato nel panorama degli studi ufficiali.

Tutto ebbe inizio a Firenze, nel quartiere di Porta Romana. L'anno di fondazione, il 1923. Un vero e proprio inizio, carico di opportunità per i giovani artisti. Molte delle materie artistiche insegnate allora sono rimaste ancora oggi: pittura, scultura, decorazione, scenografia e architettura.

Le materie culturali, visti i tempi, erano diverse, ma ugualmente affascinanti e significative: grammatica, letteratura, storia e storia dell'arte.

La scuola si basava su un corso triennale, per poi proseguire con due cicli di due anni,

uno superiore e uno inferiore.

La riforma Gentile ha avuto un ruolo fondamentale nella nascita e nell'organizzazione dell'istituto d'arte: per chi non lo sapesse, la riforma Gentile fu un provvedimento scolastico entrato in vigore nel 1923, che ha imposto per legge l'obbligo scolastico fino ai 14 anni (ma il provvedimento non riguardava l'istituto d'arte).

Introdusse diversi tipi di insegnamento, e molta più attenzione verso l'arte e la manualità: in sostanza, divenne un istituto con un'attenzione particolare verso le abilità manuali e tecniche. Inaugurò una distinzione tra scuole classiche e scuole professionali, tra cui l'Istituto d'arte. La prima sessione di Esami di Maturità artistica risale all'anno scolastico 1926-1927.

Le caratteristiche dell'esame erano simili a quelle odierne, con prove pratiche come modellazione, disegno dal vero e tecniche decorative, e prove di cultura generale, che si basavano sulla conoscenza dell'italiano e della storia dell'arte.

All'epoca, l'Istituto d'arte era considerato una scuola comune, volta a formare buoni maestri d'arte. Oggi è stato trasformato in un vero e proprio liceo, con programmi più ampi e impegnativi, e un esame finale più strutturato, che alle classiche prove di italiano e di indirizzo aggiunge un colloquio multidisciplinare.

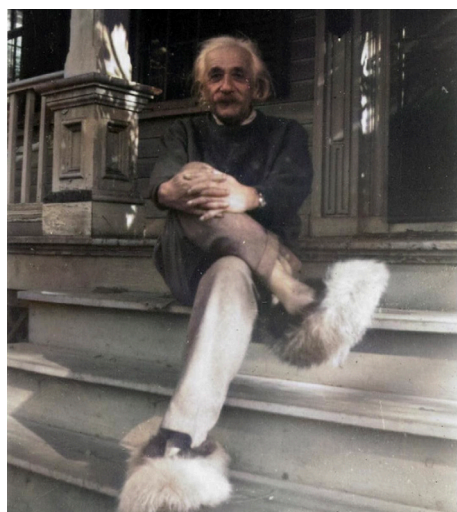
Gli esami erano sorvegliati da commissioni miste, composte da artisti o maestri artigiani affiancati da docenti. Questa prima maturità rappresenta un punto di svolta nell'istruzione italiana, poiché legittima un percorso artistico a livello scolastico e offre un titolo riconosciuto a livello statale, aprendo le porte a carriere artistiche, studi in accademie e università.

Oggi, a distanza di decenni, quella prima maturità resta un simbolo potente, un punto d'inizio per un mondo nel quale anche la passione per l'arte ha un valore culturale.

In ogni mostra scolastica, in ogni progetto artistico che nasce tra i banchi, riecheggia ancora l'eco di quel primo esame che diede il via a quello che viviamo tutt'oggi. Il Liceo Artistico negli anni ha portato l'arte in ognuno di noi senza smettere di rinnovarsi.

Albert Einstein contro la scuola tradizionale

DI **Matilde Cavalieri**



“La conoscenza è cosa morta; la scuola, invece, serve a vivere” (Albert Einstein, in *“Pensieri degli anni difficili”*, 1950). Sorprendentemente, una delle menti più brillanti della storia contemporanea, che rivoluzionò la scienza nel Novecento, ebbe numerose difficoltà durante il suo percorso d'istruzione.

È diventata pratica comune, oramai, ricordare ai ragazzi che anche Albert Einstein non eccelleva a scuola, che da studente fosse tutt'altro che un genio, nell'auspicio che vengano consolati da questa notizia. La realtà non è però esattamente questa: ciò che realmente andava male non erano i suoi voti, bensì il suo comportamento. A causa della dislessia, imparò a leggere relativamente tardi, solamente a nove anni; i suoi risultati scolastici erano eccellenti, ma solo nelle materie scientifiche, il suo livello di francese invece fu insufficiente quando prese il diploma al ginnasio di Aarau, nel 1896. La sua opinione riguardo ai metodi di apprendimento entrava sovente in conflitto con quella dell'organizzazione scolastica tedesca, di cui mal sopportava le regole, contestando spesso gli insegnanti. Questo fu il motivo della sua espulsione, a quindici anni, dal ginnasio di Monaco. Lo stesso anno, insoddisfatto dei metodi della scuola, decise di provvedere da sé alla propria istruzione.

La sua bassa stima delle autorità, accompagnata da un ideale di ambiente scolastico profondamente diverso da quello presente all'epoca, lo portò fin da giovane a mettere in discussione verità generalmente accettate, aspetto del suo carattere che prevalse in tutto il corso

della sua carriera scientifica.

Sebbene a sedici anni si fosse iscritto di buon grado ad un programma di matematica e di fisica all'istituto di Zurigo, le lezioni e i test divennero per lui intollerabili. Riuscì a conseguire il diploma grazie agli appunti dell'amico Marcel Grossmann, eppure il percorso fu un tale calvario che il suo interesse nella scienza si spense per un intero anno.

Esprese più volte nel corso della vita la sua profonda riprovazione rispetto ai tradizionali metodi di insegnamento, fondati sulla paura, sulla competizione e sulla sottomissione alle autorità. Tale educazione, come egli afferma nel suo libro, produce effetti estremamente negativi nello studente, limitandone le capacità di giudizio indipendente ed eradicando ogni piacere dall'apprendimento. Quest'ultimo, il cui risveglio per lui era visto come il compito più importante della scuola, renderebbe genuino quel desiderio di conoscenza che, se non assente, spesso diventa egoistico e malsano.

Tutto ciò mostra che Einstein nutriva forte speranza nel progresso, non solo scientifico, ma anche scolastico, rivelando ancora una volta la sua sensibilità e il suo interesse genuino verso l'umanità.

La Bellezza della Lettura: Leggere, Leggere, Leggere!

DI Aurora Bortolotti

“Leggo. Il cuore mi balza”



Al Vittoriale degli Italiani, il 6 e il 12 maggio si sono svolte due giornate dedicate alla lettura, un evento che ha visto la partecipazione di oltre 800 studenti da diverse regioni italiane. L'iniziativa, intitolata “La Bellezza della Lettura: Leggere, Leggere, Leggere”, è stata promossa da Garda Musei Scuole e ha rappresentato un'importante occasione per presentare i progetti didattici per l'anno scolastico 2024-2025. Il primo giorno dell'evento erano presenti circa 400 stu-

denti delle scuole superiori provenienti da città come Brescia, Milano, Roma e Palermo. Tra le istituzioni partecipanti figuravano anche il Liceo Classico Gabriele d'Annunzio di Pescara, la Scuola Militare Teuliè di Milano, la Scuola navale militare “Francesco Morosini” di Venezia e il nostro Liceo Artistico “A. Vittoria” di Trento (che partecipa ai progetti proposti dal Vittoriale da ben sette anni!). Il nostro istituto era presente con 51 studenti e 5 insegnanti: le classi coinvolte sono state la 4[^]G (indirizzo Design Arredamento e Legno), le classi 5[^]A (Arti figurative: Pittura), 5[^]C (Indirizzo Design Arredamento e Legno), 5[^]D (Design Metalli e Oreficeria), 5[^]G (Arti figurative: Pittura e Scultura). Gli studenti di 4[^]G coinvolti hanno realizzato un bellissimo leggìo che è stato posizionato sul palco del teatro del Vittoriale per essere utilizzato da tutte le scuole per le proprie presentazioni e che è stato infine donato alla Fondazione “Il Vittoriale” dal nostro istituto. Gli studenti di 5[^]C, invece, sempre dell'indirizzo Design del legno, han-

no completato il mosaico realizzato in precedenza dalla scuola navale militare “Morosini” (rappresentante la prua della nave Puglia) con una raffinata cornice lignea intagliata. La dott.ssa Giovanna Ciccarelli, responsabile dell'attività didattica del Vittoriale, ha inviato, anche a nome del Presidente del Vittoriale Giordano Bruno Guerri, alla nostra Dirigente Daniela Simoncelli, al prof. Gianluca Pasquali (insegnante di progettazione e laboratorio di design arredo e legno) e al prof. Massimo Parolini (referente d'istituto per il Progetto Vittoriale) un ringraziamento (e un riconoscimento individuale di merito) da rivolgere agli studenti e alle studentesse che hanno partecipato alla realizzazione del Leggìo e della Cornice donati al Vittoriale. Oltre a mostrare e spiegare a video i propri progetti i nostri studenti (dei vari indirizzi) hanno esposto gli oggetti realizzati nei vari laboratori (pittura, scultura, incisione, gioiello) coinvolgendo e incuriosendo un folto pubblico di studenti, insegnanti e turisti accorsi al Vittoriale.

L'uncinetto e il fast-fashion

DI Sanja Paoli



Negli ultimi anni l'uncinetto è tornato nuovamente in voga tanto che, anche nel fast fashion, troviamo sempre più spesso capi all'uncinetto. Per fast fashion si intende la moda dell'usa e getta, capi pensati per essere usati poche volte e che spesso si rovinano dopo pochi utilizzi.

Per chi ama quest'arte vedere il ritorno di questa moda non può che essere un piacere.

Eppure tutto ciò nasconde una realtà a dir poco controversa. L'uncinetto, infatti, ha una peculiarità che molti non conoscono: ha bisogno di una mano umana per nasce-

re. Nessuna macchina o fabbrica può riprodurre i punti tipici dell'uncinetto, neanche i più semplici come la maglia bassa o quella alta. Questa antica tecnica necessita di ore e ore di lavoro umano per ogni singolo capo di abbigliamento, ore dedicate alla cura di ogni singolo punto, in abiti che spesso troviamo venduti anche a meno di 10 euro.

Prendendo ad esempio un top, se ne possono trovare nei negozi con prezzi intorno ai 10 o 20 euro, e lo stesso vale per peluche e altri oggetti di uso quotidiano come le presine.

Tenendo in considerazione i costi di materiale, confezionamento, imballaggio e spedizione del capo, l'etica dietro a questi manufatti diventa a dir poco inquietante.

Le ore di lavoro dietro a un singolo top sono nettamente superiori rispetto al tempo impiegato per la produzione industriale di un capo. È naturale chiedersi quanto venga pagato chi lo realizza.

Spesso si tratta di persone sfruttate e sottopagate nei Paesi più poveri del mondo e senza nessuna norma che tuteli loro e il loro lavoro. Le aziende nei Paesi poveri non seguono regole sulla sicurezza dei lavoratori. Ci sono pericoli come sostanze tossiche e carichi di lavoro eccessivi. Le donne lavorano anche durante la gravidanza, con danni per loro e i figli. Molti lavoratori sono donne, e c'è anche lavoro minorile. Inoltre, i salari sono troppo bassi nonostante ci sia tanta

manodopera.

Molti capi, che vengono venduti a prezzi così ridotti, in realtà, sono finto uncinetto spacciato per reale. Nella maggior parte dei casi si tratta di un tessuto industriale, che ricrea la texture dell'uncinetto usando perlopiù semplici catenelle. Inutile dire che questo tipo di tessuto non è resistente quanto l'uncinetto, anche perché viene realizzato con materiali scadenti.

Terzo e ultimo problema dietro al fast fashion è la svalutazione del lavoro, nonostante la tecnica artigianale messa in campo: trovando prodotti a prezzi così bassi, la gente non è più disposta a pagare il giusto artigiani, designer o hobbisti indipendenti, che realizzano i propri prodotti in modo etico.

A questo si aggiunge una concorrenza scorretta per cui i designer indipendenti trovano spesso le proprie idee e i propri progetti ripresi da grandi marchi senza un giusto riconoscimento o rispetto del brevetto, annullando in questo modo il lavoro di progettazione lungo e laborioso.

In conclusione, è bene fare attenzione prima di acquistare questi capi e cercare di informarsi sulla loro eticità. È bene pagare un po' di più per un prodotto valido, piuttosto che pagare poco sostenendo lo sfruttamento che c'è dietro a questi capi.

Harpolab, tra cinema e cultura

DI LIVIO DUCATI

Nel cuore di Trento, in Piazza Garzetti, si trova HarpoLab, il nuovo centro culturale della città inaugurato nel gennaio 2024. Nato dalla collaborazione tra le associazioni Il Funambolo e Harpo, col supporto del Liceo Classico "Giovanni Prati", il progetto si propone come spazio inclusivo e multidisciplinare per la cittadinanza, particolarmente attento ai giovani.

Il centro si estende per una superficie di circa 600 mq e ospita al suo interno nove sale attrezzate: una sala proiezioni da 50 posti, una sala montaggio con cinque postazioni, una sala registrazione audio, una camera oscura, un piccolo teatro di posa fornito di green screen, una sala espositiva e un laboratorio tecnologico gestito insieme ai ragazzi di Glow.

HarpoLab offre una vasta gamma di attività, tra cui rassegne cinematografiche, corsi di produzioni audiovisiva, fotografia, animazione e nuovi media, oltre a servizi di consulenza e supporto tecnico per artisti e case di produzione. Il centro è anche un punto di riferimento per la formazione scolastica e universitaria sull'immagine.

Per partecipare alle attività del centro è necessario prima associarsi con una quota annuale di 10€, che dà diritto a sconti sulle iniziative a pagamento. HarpoLab è sostenuto da una rete di partner aziendali ed è finanziato dall'Ufficio Politiche Giovanili del nostro Comune attraverso il bando "Giovani Spazi Creativi".

Potete visitare il sito ufficiale di HarpoLab, harpolab.it, scannerizzando il seguente QR code. Curiosità: lo sapevate che il nome del Lab deriva da Harpo, il clown tricker per eccellenza?

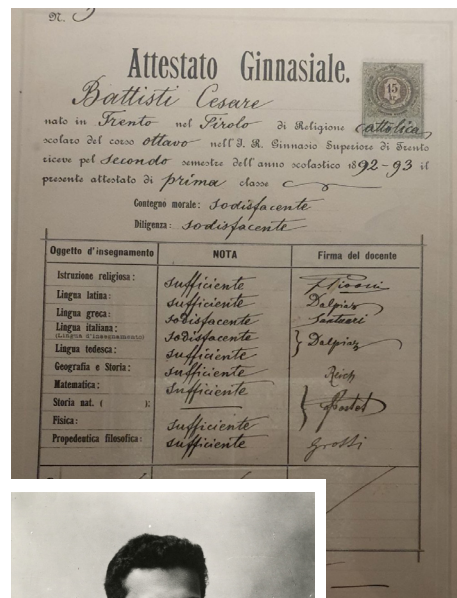


Le pagelle di Cesare Battisti

DI MARIA LUCE TRANQUILLINI

Cesare Battisti, eroe nazionale a cui sono dedicati monumenti, piazze e scuole in tutto il Paese, è nato a Trento nel 1875 e come sappiamo venne giustiziato nella fossa del cortile del Castello del Buonconsiglio. Nel 1916 dopo l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria, si era arruolato come volontario nell'esercito italiano e venne catturato e poi giustiziato per tradimento. Era appartenente al movimento irredentista risorgimentale che voleva l'annessione al Regno d'Italia dei territori che si riconoscevano come italiani, ma che dopo unificazione erano rimasti sotto il regno austro-ungarico, come il Trentino.

Prima di divenire un grande uomo politico e un uomo capace di sacrificarsi per il suo Paese e la sua terra, Cesare Battisti è stato uno studente del ginnasio della nostra città allora conosciuto come *Imperial Regio Ginnasio*, oggi il Liceo Classico "Giovanni Prati", a differenza di quello che il suo futuro potrebbe suggerire, non era uno studente brillante, ma assolutamente nella media diremmo oggi: molte sufficienze, qualche soddisfacente e tanta voglia di contestare già allora quelli che erano gli insegnamenti della storia. Nella sua scuola i fatti si fermavano alle vicende napoleoniche e secondo lui non davano gli strumenti necessari per leggere un presente fatto di ribellioni e desideri di appartenenza sociale e civile. Terminato il liceo, proseguì gli studi a Graz, per poi poco dopo trasferirsi a Firenze dove si laureò alla facoltà di lettere con una tesi dal titolo "*Il Trentino: saggio di geografia fisica e di antropogeografia*"; lungo la sua carriera di studioso, ma anche



di politico si dedicò con uguale interesse alle questioni geografiche, politiche e sociali arrivando a venire eletto deputato a Vienna dove continuò a sostenere le cause dell'autonomia del Trentino e dell'annessione all'Italia.

Dalla prigione scrisse: "... Rilevo che ho agito perseguendo il mio ideale politico che consisteva nell'indipendenza delle province italiane dell'Austria e nella loro unione al Regno d'Italia". "*Viva Trento Italiana! Viva l'Italia!*", le sue ultime parole prima dell'impiccagione.

Piazza del volontariato

DI SARA CELAJ

Giovedì 15 maggio ho avuto l'opportunità di partecipare a Piazza del Volontariato, un evento organizzato dall'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Trento. L'incontro si è articolato in diverse attività, pensate per promuovere il valore del volontariato tra i giovani.

In qualità di tutor di quarta delle classi prime, sono stata invitata insieme a una mia compagna a prendere parte a un talk show condotto dal giornalista Francesco Oggiano, durante il quale si è approfondito il tema del volontariato, le motivazioni che ci hanno spinto alla scelta, le esperienze svolte e come

queste abbiano influito sulla nostra vita.

La decisione di partecipare a questo evento è nata soprattutto dal desiderio di superare la mia paura di parlare in pubblico, una sfida personale importante. Allo stesso tempo, volevo offrire un esempio concreto e uno spunto di riflessione agli studenti, che in futuro potrebbero decidere di intraprendere il percorso di tutor per le classi prime, un ruolo che ritengo fondamentale per favorire un ambiente scolastico accogliente e collaborativo. Durante la conferenza ho avuto modo di ascoltare numerose esperienze di volontariato molto diverse dalla mia e da quella della

Primavera 2025:

le migliori uscite musicali della stagione



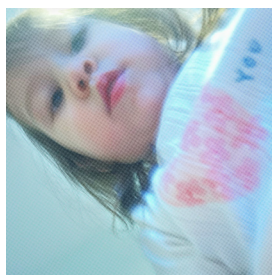
Post Mortem – I Cani

Niccolò Contessa, padre fondatore dell'indie italiano, ritorna dal regno dei morti con un disco cupo, ritmico, ossessivo. Scordatevi la cantabilità pop del loro Sorprendente album d'esordio o le frasi da copertina tipiche di Glamour: con Post Mortem, la musica diventa pretesto per fare critica sociale. Contessa odia tutto di tutti, come ogni essere umano su questo pianeta.



El Galactico – Baustelle

I Baustelle tornano a far parlare di sé con El Galactico, un album che in realtà, di nuovo, non ha nulla: la musica è una riproposizione del pop psichedelico di inizio anni '60, le atmosfere sono quelle dei vecchi film di Sergio Leone. L'unica vera differenza: lo spazio infinitamente grande che separa le righe, il disagio esistenziale che proviamo tutti quanti a stare al mondo.



Ginkgo – Panchiko

Anche i Panchiko (di cui abbiamo già ampiamente discusso nel terzo numero di VitArt) sono ritornati con un nuovo dreamy, indie-rock album. In quest'ultimo lavoro, la band fonde suoni elettronici a melodie più calme e leggere, creando un'atmosfera carica di nostalgia, in grado di riportare con la testa a momenti del passato, fermi nel tempo, per l'appunto "catturati".



The Scholars – Car Seat Headrest

All'inizio dello scorso mese, la band Car Seat Headrest ha pubblicato The Scholars: si tratta di un concept album pensato come opera rock, quindi un insieme di canzoni che raccontano una storia. In questo caso proprio quella di un gruppo di studenti che frequentano il college.

di Sara Lorenzoni
Alice Zobeles
Livio Ducati



This Is Real – Feeble Little Horse

In soli tre minuti, il nuovo singolo dei feeble little horse riesce a unire rumori molto diversi tra di loro rendendoli simili e armoniosi, passando da suoni elettronici cozy-indie a riff distorti e addirittura urla. This Is Real è un singolo che lascia senza parole dal primo all'ultimo minuto.



Forever Howlong Black Country New Road

Forever Howlong è il terzo album dei BCNR, il primo dopo l'uscita del cantante Isaac Wood dalla band nel gennaio 2022, avvenuta pochi giorni prima della pubblicazione di Ants From Up There, a causa di problemi di salute mentale. Il disco segna un cambio di rotta nello stile della band, che ora vede alle voci Tyler Hyde, Georgia Ellery e May Kershaw. I temi trattati sono molti: si passa dai rapporti umani all'alienazione sociale, temi tanto cari all'ex vocalist.

mia compagna. Tra tutte, una storia che mi ha particolarmente colpita è stata quella di un giovane che, a diciannove anni, ha deciso di partire per l'Africa, per lavorare come saldatore, mettendo così le proprie competenze al servizio di una realtà lontana e difficile. Questa testimonianza mi ha fatto riflettere sull'importanza della dimensione interculturale nel volontariato, partire da soli, trovarsi in un contesto completamente diverso dal solito, in Paesi di guerra con problematiche importanti relative alla sicurezza, e sull'impatto concreto che ognuno di noi può avere con il proprio esempio. L'atmosfera dell'evento è stata molto rilassata e familiare, il che ha contribuito a creare un clima di partecipazione attiva e di con-

fronto sincero tra i presenti, soprattutto ragazzi della nostra età e studenti universitari. L'intervista condotta da Oggiano è riuscita a coinvolgere non solo i relatori, ma anche il pubblico presente, trasformando l'incontro in un confronto collettivo sulle motivazioni, le difficoltà e le gratificazioni legate al mondo del volontariato.

Sento di aver dato valore al lavoro che noi tutor di tutte le scuole di Trento abbiamo svolto durante quest'anno all'interno dell'ambiente scolastico grazie al Progetto Reagenti del Comune di Trento. È stato gratificante vedere come il nostro impegno sia stato riconosciuto e apprezzato in un contesto più ampio rispetto alla scuola stessa.

Consiglio vivamente questa esperienza ai fu-



turi studenti di quarta per mettersi alla prova in un contesto sia sociale che formativo, e per confrontarsi con idee e realtà diverse e raccogliere soddisfazioni, che difficilmente si dimenticano.

Notte prima degli esami

di Samanta Musa



Notte prima degli esami è un film comico italiano, uscito nel 2006, diretto da Fausto Brizzi, noto scrittore e regista. La vicenda, ambientata nel 1989 a Roma, segue la storia di Luca Molinari e dei suoi amici Massi, Riccardo, Alice e Simona che si preparano per la maturità. Il film tratta, fra l'altro, del supporto reciproco fra i membri del gruppo, che si sostengono a vicenda, dando consigli e rassicurazioni mentre affrontano insieme la difficoltà della maturità. Durante una festa Luca si innamora di Claudia, una misteriosa ragazza di un'altra scuola, anche lei impegnata a preparare gli esami. Nel frattempo Luca riceve ripetizioni dal suo terribile insegnante, che è anche il padre di Claudia. Claudia è una ragazza con la testa sulle spalle, fidanzata con Cesare, e ha un rapporto particolare di confidenza con la nonna paterna Adele, alla quale svela i suoi segreti più intimi. Un giorno Luca incontra il suo professore, il signor Martinelli, padre di Claudia. Durante la conversazione, tra i due c'è uno scambio di confidenze: il professore rivela al ragazzo il suo desiderio di essere un docente migliore di quelli da lui avuti in passato, Luca gli confessa il suo amore, senza nominare Claudia. Martinelli gli dà una lezione di vita, spiegandogli che quando si desidera davvero qualcosa, bisogna correre e andare a prenderla. Qualche giorno dopo viene annunciato che il Ministero dell'Istruzione non sarebbe riuscito a comporre tutte le commissioni di maturità in tempo: gli esami, quindi, sarebbero stati annullati e tutti i maturandi automaticamente promossi. I ragazzi festeggiano e Luca

insulta Martinelli per essere accettato dai compagni. Dopo aver scoperto che il messaggio è uno scherzo, ricordando le parole di Martinelli, Luca corre a casa sua e, mortificato, racconta al professore la verità su Claudia. Martinelli lo perdona. Luca incontra Claudia, ma prima di dichiararsi, lei chiede il numero del suo amico Riccardo. Uscito momentaneamente di casa, Luca viene consolato dal professore, che gli fornisce un'altra lezione di vita, dicendogli che l'importante non è ciò che si trova alla fine della corsa, ma ciò che si prova mentre si corre. Poi gli consiglia di studiare Leopardi per l'esame orale, dicendo che lo interogherà al riguardo, qualora lo vedesse in difficoltà.

Durante l'esame Luca si trova in difficoltà e Martinelli, con atteggiamento accomodante, come promesso gli fa una domanda su un poeta, che non è Leopardi, ma Carducci. Dopo una breve esitazione, il ragazzo dimostra di conoscere l'argomento molto bene, in quanto, convinto del fatto che non ci si debba mai fidare di un insegnante, ha ripassato tutti gli autori del programma, eccetto Leopardi. La sua brillante tesi viene accolta con soddisfazione dal professore, evidentemente compiaciuto della crescita e dell'intelligenza dimostrate dal ragazzo.

Raccomando la visione del film, poiché riesce ad alleviare i ragazzi dall'ansia per gli esami. Grazie all'uso di una comicità adatta, mostra agli studenti la possibilità di crescita nonostante sia un momento di paure e incognite. La possibilità di eccellere è sempre con voi, non serve spaventarsi: anche i professori sono umani!

“Notte prima degli esami”: di Antonello Venditti

di Noemi Garofalo



“Notte prima degli esami” è un singolo, iconico per i ragazzi che hanno affrontato e che affronteranno la maturità, un vero e proprio inno a questo evento.

Il brano, composto da Antonello Venditti nel 1983, si apre con una delicata melodia suonata al pianoforte che accompagna le parole del suo testo fino alla fine.

La canzone ripercorre le avventure vissute durante una notte d'estate: l'autore inizia citando “quattro ragazzi”, di cui fa parte lui stesso, i quali, alla fine di una loro esibizione in un locale, si avviano verso l'uscita, portandosi con loro gli strumenti. Venditti fa intuire chiaramente che il gruppo insegue un sogno per cui sono disposti a lottare, facendo riferimento ai “Pini di Roma” dell'opera di Respighi, paragonandoli alla vita dei giovani che non si spezza.

Il cantautore passa successivamente a parlare delle segretarie, arrampicatrici sociali, pronte a lanciarsi tra le braccia degli avvocati, per poi spostare l'attenzione sugli scoppi del 1969 all'Altare della patria.

Procede il proprio racconto dedicandosi all'incontro tra un ragazzo e una ragazza, la quale è stata disposta a sfidare il proprio padre e il proprio fratello per amore del ragazzo. Mentre questi si lasciano trasportare dalle proprie emozioni, Venditti prosegue descrivendo ciò che circonda quella notte tanto speciale per i due ragazzi, a partire dalle sirene di ambulanze e polizie fino ad arrivare alle nonne insonni affacciate alle finestre.

Oltre alle ondate di emozioni, spesso emergono anche le preoccupazioni riguardanti la maturità, così tra una notte di lacrime e di preghiere e un'altra, l'autore esprime i pensieri che percorrono la propria mente durante le poche ore che lo separano dall'esame.

Verso la fine del brano si verifica un crescendo della melodia che accompagna i suoi racconti e un improvviso cambio di scena che ritrae Antonello Venditti nei panni di un cantautore affermato mentre guarda le luci

accendersi sul palco e la voglia di cantare crescere sempre di più in lui, accompagna- to sempre, come durante la notte prima degli esami, dalla voglia di cambiare.

La canzone, divenuta colonna sonora del celebre film “Notte prima degli esami”, è un vero e proprio viaggio all’interno della notte prima degli esami del cantautore, un viaggio fatto di emozioni e preoccupazioni che accompagnano ancora oggi i ragazzi che devono affrontare questo importante

esame. Al di fuori delle quattro mura del liceo li aspetta una nuova avventura che li condurrà direttamente al mondo adulto, fatto di responsabilità e impegni, ma anche di novità e nuove scoperte. Ciò che Venditti comunica con le sue parole è proprio la sensazione di paura e incertezza che i giovani, ormai quasi adulti, provano durante questo evento: la consapevolezza di star abbandonando un posto sicuro per addentrarsi in un mondo tutto da scoprire.

The world’s first ultra-realistic humanoid robot artist

DI Dana Somers



In 2019, Ai-da, the first AI humanoid robot art generator was devised by the gallerist and visionary creator Aidan Meller alongside its curator Lucy Seal. The graphic algorithms which permit the robot to draw were developed by computer AI researchers of the University of Oxford.

Ai-da is a fine art artist, poet, performance artist and designer. The robot was named in honor of the daughter of the famous poet Lord Byron, Ada Lovelace, who was an English mathematician prominent for being the first computer programmer.

The robot was created in a way that its appearance would resemble that of a female human, but not completely. While the haircut and the facial features are human-like, the robotic structure of the arms and hands is left exposed. In order to draw what it wants to create, the android takes in the images of what it sees with the cameras in its eyes, and those images are transferred onto the computer algorithm, then interrogated, and finally put into real-time coordinates so Ai-da can proceed to make the drawing. It is said that Meller intentionally wanted to confuse human artistic capacity with artificial artistic faculty. For this reason, the robot’s drawings are transformed into paintings by a human artist, so the artwork is actually a result of a collaboration between a human artist and a machine. More recently, Ai-da has been

supplied with hardware and software that grant it the capability to paint autonomously. Beyond the android’s manual functions, when speaking or composing pieces of poetry, it is provided with a language model.

Many of Ai-da’s artworks have been exhibited across the globe capturing world-wide attention. Among the robot’s artistic production, a painting that is part of a polyp-tych celebrating AI evolution and its main innovators, entitled AI God: Portrait of Alan Turing, received particular recognition. This painting was made as a tribute to the eminent mathematician, Alan Turing, whose discoveries have been fundamental within the area of computing and artificial intelligence. The portrait went to auction and was sold for over \$1,000,000.

Various people’s comments on Ai-da’s art express skepticism towards the AI machine’s skills to the extent of questioning its designation as an artist. Art making and art acknowledgement are two processes that require the application and perception of creativity which is considered a unique human aspect by many. So, given this consideration, the question does arise: how can a machine be creative if its creations are only accomplished through the processing of programmed algorithms? What Meller says in response to this question is that the robot can make its own creative decisions, because the algorithms can make decisions which aren’t preset. Despite the fact that Ai-da is capable of using an element of creativity in its works, the focus of Meller’s project isn’t about constructing an artificial intelligence that can challenge human artistic ability, but it is, instead, aimed at making people reflect on the essence of art and the progress technology is making in our society.

Monster di Hirozaku Kore-Eda (2023) DI Amelia Perez



Who is the monster?

Monster, diretto da Hirokazu Kore-eda del 2023 con la sceneggiatura scritta da Yuji Sakamoto è un film giapponese drammatico thriller la cui narrazione si svolge attraverso l’utilizzo dell’effetto Rashomon, dove due o più personaggi forniscono versioni differenti e contraddittorie della stessa vicenda.

Nel film seguiamo la storia di una madre che riscontra nel figlio Minato di 10 anni dei comportamenti insoliti, come ad esempio il tornare a casa con una scarpa sola e tagliarsi i capelli senza preavviso. Quando viene a sapere che l’insegnante di Minato ne è responsabile, lei si precipita a scuola esigendo risposte.

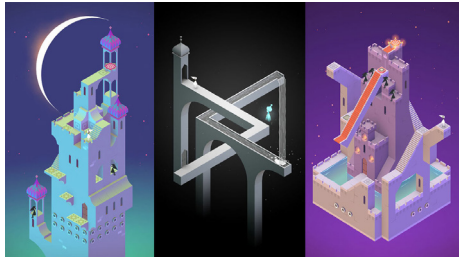
Durante la vicenda vedremo 3 punti di vista differenti: la madre Saori Mugino, l’insegnante Hori e il ragazzino Minato Mugino; mano a mano che la storia prosegue, gradualmente anche la verità esce allo scoperto e si cambia il proprio modo di vedere ogni singolo personaggio. Per ogni sguardo o prospettiva che il film ci presenta, senza alcun bisogno di dialoghi o voce narrante, lo spettatore riesce a comprendere ciò che il regista vuole comunicare attraverso le scene.

La frase “If a human gets a pig’s brain transplanted, is it a human or a pig?” ha una forte rilevanza e crea un impatto mentale sui nostri due protagonisti Minato e Yori. Nel corso di queste due ore dell’opera cinematografica accadono tanti eventi in un breve periodo di tempo e il pubblico non riesce davvero a riflettere fino alla fine, importante anche la raffigurazione della società e di come essa considera un certo tipo di persone. Monster si è aggiudicato il premio Queer Palm e il premio per il Best Screenplay. A mio parere molte cose sono lasciate alla libera interpretazione e lo ritengo uno dei film più avvincenti che io abbia mai visto.

Ma alla fine...chi è il mostro?

Monument Valley

di Carolina Piras



Monument Valley è un videogioco che fonde arte, architettura e gameplay in un'esperienza poetica e contemplativa. Sviluppato dallo studio britannico ustwo games e pubblicato nel 2014, questo puzzle game ha saputo conquistare milioni di giocatori grazie al suo stile visivo unico e alla profondità emotiva che riesce a trasmettere con poche, essenziali meccaniche. Il gioco ruota attorno alla figura silenziosa e mi-

steriosa della principessa Ida, un piccolo personaggio realizzato in maniera molto geometrica e semplice che attraversa una serie di mondi onirici per riportare l'equilibrio in un universo misterioso e mistico. Lo scopo del giocatore è quello di guidare Ida attraverso strutture architettoniche impossibili, ispirate alle illusioni ottiche dell'artista M.C. Escher, dove le regole della fisica vengono piegate e riformulate in modo brillante e ogni illusione viene animata e richiede una riflessione per risolvere varie specie di rompicapi. Ogni livello è caratterizzato da una palette cromatica delicata, forme geometriche perfette e animazioni fluide. La musica e i suoni giocano un ruolo fondamentale nell'atmosfera generale: i suoni reagiscono ai movimenti del giocatore e ai cambiamenti dell'ambiente, creando un ambiente generale molto meditativo.

Monument Valley è straordinario non solo per la sua bellezza estetica, ma anche per l'eleganza della sua semplicità. Il gioco non presenta dialoghi lunghi né tutorial invadenti: tutto viene comunicato attraverso l'osservazione e l'interazione. L'unica pecca che tengo a sottolineare è il fatto che possiede solo dieci livelli, e che non è, a mio parere, abbastanza lungo nonostante la sua bellezza. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui l'Apple Design Award e il premio per il miglior gioco mobile ai BAFTA Games Awards. Il successo del titolo ha portato anche alla creazione di un seguito, Monument Valley 2, che amplia e raffina l'esperienza introducendo nuovi personaggi e una narrazione ancora più emotiva. Penso che, considerato il suo notevole impatto dal punto di vista estetico, potrebbe essere fonte di ispirazione per qualche progetto artistico.

Andrea Laszlo De Simone: il nuovo indie italiano

di Livio Ducati



In passato ci sono stati artisti che con le loro opere sono diventati immortali: a noi piace chiamarli "mostri sacri". Andrea Laszlo De Simone, per quanto ci riguarda, è uno di questi.

Nato a Torino nel 1986, inizia la carriera musicale come batterista dei Nadàr Solo, un gruppo alt rock capitanato dal fratello Matteo, cantante e bassista, e da Federico Puttilli alla chitarra. Ben presto, però, Andrea sente il bisogno di esprimersi in maniera ancora più autentica e personale. Così, nel 2012, lascia la band ed esordisce da solista con l'album *Ecce Homo*, chiaro omaggio all'omonima opera di Nietzsche. Si tratta di un disco grezzo e spontaneo, che lasciava già

intendere quale fosse la sua aspirazione: superare i confini tra generi.

La tanto attesa svolta, per Andrea, arriva nel 2017 con *Uomo Donna*, un album che lo consacra tra i nomi più originali della nuova musica italiana. Qui Laszlo racconta l'amore sotto diversi punti di vista, con una scrittura elegante e un suono che si rifà ai grandi classici degli anni '60 e '70, in un mix di pop orchestrale, psichedelia e cantautorato. Brani come *Vieni a salvarmi* o *La nostra fine* mostrano chiaramente la capacità di Laszlo nel costruire mondi sonori sospesi tra dolcezza e malinconia. Ovviamente, il successo è stato immediato.

Con *Immensità* del 2019 Andrea porta all'estremo la sua visione artistica e ci regala uno degli album più sorprendenti di quell'anno. Non più semplici canzoni, ma una vera e propria sinfonia divisa in cinque tempi, con intermezzi strumentali di raccordo tra un brano e l'altro. L'orchestra, i sintetizzatori, i tempi di attesa: ogni elemento contribuisce alla creazione di un viaggio che parla della ciclicità della storia dell'uomo, dell'idea di rinascita, del senso della vita. *Immensità* ci insegna che per Laszlo la musica è libera, totale, senza tempo.

La poetica di Andrea è fatta più di vuoti che di pieni. Tra un verso e l'altro delle sue canzoni, infatti, è il silenzio che parla. La lentezza tipica della sua ultima produzione, in questo senso, diventa forza narrativa, capace di emozionare senza forzature. Videoclip come *Conchiglie* o *Sogno l'amore*, unendo al suono anche l'immagine, ne sono l'esempio più lampante.

Nel 2023 realizza la colonna sonora del film francese *La Règne Animal* di Thomas Cailley, presentato in concorso alla 76a edizione del Festival di Cannes. Il 1° gennaio 2025, infine, rilascia il singolo *Un momento migliore*. Sempre fedele alla sua natura da artista indie, si muove lontano dalle logiche di mercato, scegliendosi tempi e modalità di pubblicazione.

In un panorama musicale frenetico e omologato, Andrea Laszlo De Simone è una ventata d'aria fresca. La sua musica ci invita a riflettere, a rallentare, a sentirci un tutt'uno con gli altri e noi stessi. Un viaggio senza una reale destinazione, ma che vale la pena intraprendere.

Curiosità: Avete notato che *Sparite* tutti ha lo stesso ritmo di *Weird Fishes* dei Radiohead? O che la melodia di *Conchiglie* ricorda quella di *The Rip* dei Portishead? Scannerizzate il codice Spotify a inizio articolo, provare per credere!



> David Bowie nel suo look Ziggy Stardust, con capelli rossi e un segno bianco sulla fronte, mentre indossa un vistoso costume nero e argentato disegnato da Kansai Yamamoto.

Wes Anderson, dobbiamo parlare

di Livio Ducati



È da poco uscito il trailer del nuovo film di Wes Anderson, *La Trama Fenicia*, e non riesco a scrollarmi di dosso un pensiero: siamo arrivati al limite. Che sia per paura di fare un passo falso

e compromettere la carriera di una vita, o per il desiderio di compiacere quella corposa fetta di fan che da lui si aspetta inquadrature simmetriche e palette a colori pastello, la sensazione è una sola: Wes Anderson ha smesso di evolversi. Sta diventando la caricatura di sé stesso. Lo so, parlare male di un film prima ancora della sua effettiva uscita può sembrare scorretto, soprattutto sulle pagine di un giornale scolastico. Ma quel poco che ho visto mi è bastato per riconoscere un pattern che, da un po' di tempo, è difficile ignorare. Mi manca il Wes Anderson degli esordi. Quello che non aveva paura di lasciare intravedere l'uomo dietro la macchina da presa. Che, sì, sapeva viaggiare con la fantasia, ma restava sempre ancorato alla sua morale. Mi manca il Wes Anderson hipster. Quello che ha ispirato *I Cani* a realizzare il loro primo album. Quello che raccontava storie vere, vive, umane. Storie un po' romanzate, ma mai retoriche. Che raccontavano parte della sua vita. Mi manca il Wes Anderson Wes Anderson. Quello che seguiva il cuore, non i

trend. L'artista indie, non la star da red carpet. Il Wes Anderson che usava lo stile come linguaggio, non come facciata. Che metteva l'estetica al servizio del racconto, e non viceversa. Ma questo è solo il mio punto di vista. Wes Anderson resta uno dei cineasti più influenti della sua generazione, e se ora mi ritrovo a scrivere questo articolo col cuore ricolmo di delusione è proprio perché amo alla follia il suo cinema. E mi dispiace vederlo in questo stato, ridotto a una parodia di ciò che era in partenza. Mi dispiace vedere un regista rinnegare le proprie origini, dimenticare da dove è venuto. Non tutti potranno dire lo stesso, e mi va bene. Ma un conto è fare film perché ce n'è la necessità, come poteva essere per il Wes Anderson de *I Tenenbaum*, forse la sua opera meglio riuscita. Un altro quando questi film diventano meri esercizi di stile, e nulla più. Per quanto mi riguarda, *La Trama Fenicia* rientra in quest'ultima categoria. Mi ci sono volute poche scene per capirlo: niente sostanza, solo un piccolo grande involucro vuoto.

David Bowie "L'uomo delle stelle"

di Mattia Comai

Nato David Robert Jones l'8 gennaio 1947 a Brixton, Londra, David Bowie è stato fin da giovane la creatività in persona. Il suo fratellastro Terry soffriva di schizofrenia e morirà suicida, lasciando un profondo dolore a David, ma lasciandogli sin da giovane l'amore per il jazz e la Beat generation, influenzando profondamente la sua musica. Fin da ragazzino, David mostra una passione sfrenata per la musica, strimpellando



do di tutto e sognando di diventare "l'Elvis britannico", ottenendo a 13 anni il suo primo sax. La sua carriera inizia con diverse band come i "The Kon-rads" e i "Manish Boys", ma non hanno goduto di un grande successo. Un pugno in faccia durante un litigio gli causa una dilatazione permanente della pupilla sinistra, che diventerà uno dei suoi tratti distintivi. Nel 1966, per non essere confuso con Davy Jones dei Monkees, ha creato il soprannome di David Bowie. Il successo è esploso con l'album e il singolo "Space Oddity" del 1969, ispirato a "2001 Odissea nello Spazio" di Kubrick. Il 1971 ha visto l'uscita di "The Man Who Sold The World", dove Bowie si è mostrato in copertina con abiti femminili, facendo parlare di sé. Nello stesso anno è nato suo figlio Duncan Zowie Jones e poi è arrivato l'acclamato "Hunky Dory", con hit come "Changes" e "Life On Mars?". Bowie ha scioccato il pubblico dichiarando la sua bisessualità (anche se è rimasto a volte ambiguo in alcune interviste), una mossa audace per l'epoca. Il 1972 ha segnato la nascita di Ziggy Stardust (Il look che utilizzava per esibirsi) un alieno ermafrodita che lo ha reso il "Re del Glam Rock" con l'album "The Rise And Fall Of Ziggy Stardust And The Spiders From Mars" che contiene uno dei suoi brani più famosi ovvero "Starman".

Concerti sold-out, provocazioni e un'immagine spregiudicata e avveniristica lo hanno reso un'icona globale. Dopo il trionfo, ha detto addio a Ziggy nel 1973 e nel 1976 entra in gioco il Duca Bianco, personaggio enigmatico e sofisticato, di cui molti sostengono che il nome derivi dalla sua dipendenza dalla cocaina. A Berlino, tra il 1977 e il 1979, ha realizzato capolavori come "Low" e "Heroes". Gli anni '80 lo hanno visto collaborare con i Queen in "Under Pressure" e recitare in film come "Furyo". "Let's Dance", del 1983, è stato un successo commerciale planetario, consolidando la sua fama. Negli anni successivi, Bowie ha continuato a stupire, sperimentando con i Tin Machine e sposando la top model Iman nel 1992. Nel 1997, per i suoi 50 anni, ha organizzato un mega concerto a New York. Purtroppo, nel 2004, un problema cardiaco lo ha costretto a fermare un tour. Bowie è apparso ancora in film come "The Prestige" e ha ricevuto numerosi riconoscimenti. Ci ha lasciati tre giorni dopo aver compiuto 69 anni, il 10 gennaio 2016, dopo una battaglia contro il cancro. Bowie non è stato solo un musicista, ma un vero e proprio artista che ha saputo reinventarsi continuamente, lasciando un'impronta indelebile nella storia della musica contemporanea e della cultura.

Società anti-angelo

UN RACCONTO DI Aurora Bortolotti

PARTE I E II NEI NUMERI PRECEDENTI

“In ginocchio figliolo”

-disse con voce seria, che rimbombava nella argentea maschera Gabriel

Christian si mise in ginocchio continuando a mantenere il contatto visivo, l'uomo di fronte a lui aprì il contenitore, al suo interno c'erano delle strane ceneri: Gabriel prese un po' di quella strana cenere con l'indice strofinandolo con il pollice.

La mano grezza tarmata del grigio si avvicinò alla fronte del bruno, e chiuse gli occhi sentendo l'indice premere delicatamente sulla fronte, tracciando dei segni.

Il simbolo sulla fronte del giovane si illuminò per pochi secondi per poi sparire.

Christian riaprì gli occhi sentendo un leggero bruciore alla fronte, se la toccò strofinando con i polpastrelli e se li guardò non trovando nulla.

Alzò lo sguardo guardando l'uomo mascherato: “che cos'era?” chiese il bruno...

“Ti ho fatto un simbolo di protezione per la mente con le ceneri delle piume dei serafini” -rispose

l'altro con la mano sotto alla scrivania come se cercasse qualcosa-

“Ti aiuterà contro i suoi inganni e tentazioni”...

Si sentì un 'click' subito dopo un rumore di ingranaggi e di catene, scoprendo dietro una delle pareti una porta; Gabriel si avvicinò alla porta e dietro di lui Christian.

Gabriel prese il mazzo di chiavi che tentennavano l'una contro l'altra, prese in mano una piccola chiave, la mise nella serratura e aprì la porta abbassando la maniglia.

Appena la porta si aprì, videro una rampa di scale, un'aria fredda e gelida che gli soffiava nelle orecchie, da creare quasi un sussurro flebile e acuto.

II

IX Cerchio Infernale

L'Inferno: luogo in cui le anime dei peccatori vengono condannate alla Sofferenza eterna, governato dai Principi infernali: ognuno possiede una regione e tutti eseguono gli ordini del Principe degli Inferi.

Lucifero: colui che si ribellò al suo Creatore scatenando una “rivoluzione”, come dice lui.

La sua superbia lo trascinò in una guerra violenta, che grazie all'Arcangelo Michele e alla sua spada segnò la fine di questo disastro.

Dopo la sua sconfitta Lucifero venne giudicato

dal consiglio degli arcangeli nella ottantunesima luna di Giove, condannandolo in eterno insieme a tutti i suoi seguaci che caddero con lui.

Da quella caduta Lucifero eresse il suo nuovo regno diventando Principe.

Ma in questi ultimi secoli le cose non erano più le stesse: i Principi infernali si erano riuniti in una riunione per discutere di alcuni problemi e dell' insolito comportamento di Lucifero.

La sala era ad anfiteatro, i posti più vicini al centro della sala avevano sette posti con ognuno un simbolo ben preciso, invece i sedili più piccoli erano destinati ai generali e a principi minori. Lo spalto che divideva a metà la parte dei principi e dei generali era gestita dai giudici infernali Eaco, Radamanto e Minosse.

Dal soffitto scendeva un lampadario di ghiaccio, i riflessi azzurri illuminavano la stanza con dei riflessi triangolari bianchi.

Il pavimento era sempre di ghiaccio ma trasparente, sotto di esso vedevi passare nel fiume gelato le anime dei fraudolenti.

Nel centro si trovava un braciere con una fiamma che ad ogni movimento o folata di vento cambiava colore passando dal rosso al blu.

L'intervista Maturandi

DI Michelle De Monte
Kevin Lamanna
Joy Agostini

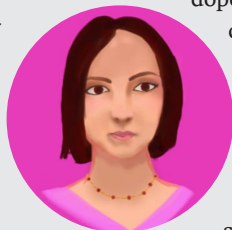
Come sta andando quest'anno scolastico? Come ti senti?

Christian Porrovecchio; “Questo anno scolastico è più impegnativo rispetto agli anni passati perché il carico di lavoro è lo stesso ma in più c'è la preoccupazione per la maturità.

Inoltre c'è la percezione che anche da parte dei prof. ci sia più ansia, quindi è più stressante. Personalmente cerco di vivere questo periodo con tranquillità anche se risulta molto impegnativo.

Non mi sento triste nel concludere questo percorso scolastico, perché sono felice e curioso di intraprendere una nuova esperienza. La scuola è un luogo altamente protetto: fino a quando si è studenti non ci si rende conto che è come vivere dentro una bolla. In cinque anni ho creato legami con le persone e anche con la scuola stessa ma adesso c'è tanta voglia di scoprire cosa c'è fuori.”

Studente A.I.; “L'anno sta andando abbastanza bene, tra alti e bassi. Mi piace di più l'aspetto artistico, ma la maturità inizia a farsi sentire. Un po' di stress c'è, ma cerco di non farmelo pesare troppo.”



Angelica Scontrino; “Il mio anno scolastico sta andando abbastanza bene, però speravo meglio. Voglio che finisca, voglio lasciarmelo alle spalle e basta. Mi mancheranno certi professori che amo, e la vita liceale, tutto qui.”

Asia Scontrino; “Sinceramente pensavo meglio. Quest'anno mi sono trovata un po' spaesata. Non ho molta voglia di studiare e non vedo l'ora che finisca. Sono già proiettata a fare tutt'altro nella vita: pensare al mio percorso universitario. Mi mancherà la vita al liceo.”

Manuel Valdagni; “Questo anno scolastico è diverso dagli altri anni, perché ha dei momenti molto intensi e altri praticamente vuoti. Devi pensare al triplo delle cose, perché devi preparare un esame. Però allo stesso tempo sei abituato dagli anni precedenti. La scuola principalmente me la sono vissuta bene e mi è piaciuta. Poi ti passi un'estate tranquilla e sai già cosa ti aspetta l'anno dopo. Sai che ritrovi i tuoi compagni di classe. Al termine del quinto anno non sarà così: c'è un po' di paura per il futuro, anche se io sono molto sicuro di quello che andrò a fare.”

Nazish Diya; “L'anno scolastico sta andando bene, abbiamo fatto molte nuove esperienze. Essendo l'ultimo anno abbiamo avuto molte cose nuove

da fare ed è strano pensare che il prossimo settembre non ci sarà più la prospettiva di rientrare a scuola. Sarà un po' triste perché mi mancheranno i compagni e i professori che, oltre alle materie, ti insegnano molto anche della vita. Solo quando

finisce qualcosa ti rendi conto in realtà di quanto è importante. Questo fa un po' paura ma è bella l'idea in prospettiva dell'inizio di una nuova esperienza.”

Su cosa preparerai il tuo portfolio?

Christian Porrovecchio; “Il portfolio? No, non l'ho pensato. Ancora devo prepararmi tutti gli appunti, tutti gli schemi che devo consegnare tra due settimane. Però in realtà non ho troppa preoccupazione per il portfolio.”

Studente A.I.; “Penso di portare un argomento sul tema dell'arte e la percezione della realtà. Voglio collegare il lavoro di pittori come Salvador Dalí e l'arte surrealista alla psicologia, per mostrare come l'arte possa riflettere la mente umana e le emozioni più profonde. Sarà un mix di filosofia, arte e psicologia, tipo un viaggio tra sogno e realtà.”

Angelica Scontrino; “In questo periodo sto lavorando alla realizzazione del mio portfolio personale, un progetto che rappresenta per me molto più di una semplice raccolta di lavori: è il modo in cui scelgo di chiudere un importante capitolo della mia vita scolasti-





ca. Attraverso il portfolio voglio raccontare il mio percorso, le esperienze che mi hanno formato e tutto ciò che ho imparato fino a oggi.

Asia Scontrino;Stiamo realizzando un portfolio con i nostri migliori lavori, un modo per raccogliere e valorizzare ciò che abbiamo fatto finora. È un progetto che ci permette di chiudere questo capitolo in modo creativo. Una volta concluso l'esame di maturità, sarà anche l'occasione per intraprendere un nuovo percorso con uno sguardo più maturo verso il futuro.

Manuel Valdagni;"No, perché non ci hanno detto se dobbiamo farlo o no."

Nazish Diya;"Realizzeremo il portfolio nel quale presenteremo cinque lavori svolti nell'arco del triennio dell'indirizzo di gioielleria. Io sceglierò: una spilla, un pendente, un anello, una catena e una lastra smaltata, con la riproduzione di un'opera d'arte di mia scelta."

Cosa vorresti fare dopo la fine della scuola?

Christian Porrovecchio;"Vorrei andare all'Università, vorrei provare Ingegneria con indirizzo architettura a Povo o provare Architettura al Politecnico di Milano con sede a Mantova. Se non dovessi riuscire a superare i test mi piacerebbe informarmi su osteopatia"



Studente A.I.;"Mi piacerebbe continuare con gli studi d'arte, magari facendo l'Accademia di Belle Arti o un corso di design. Però non voglio escludere nemmeno qualcosa di più creativo, tipo un lavoro nel cinema o nella grafica. In ogni caso, voglio qualcosa che mi permetta di esprimermi liberamente, senza routine."

Angelica Scontrino;"Io continuerò con Interior Design."

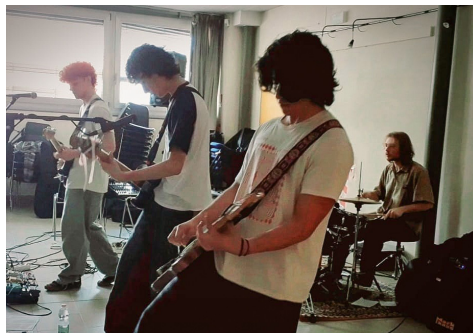
Asia Scontrino;"Io cambio totalmente voglio fare giurisprudenza. Qua a Trento, ovviamente."

Manuel Valdagni;"Sì, mi iscriverò all'Accademia di Belle Arti di Carrara, seguirò l'indirizzo di scultura."

Nazish Diya;"Penso che studierò Psicologia o Neuropsicologia".

Voci dalla scuola

Di **Alexia Bolohan** con l'aiuto di **Dana Somers** e di chi ha partecipato a questa attività durante l'assemblea d'Istituto.



Anche durante l'ultima assemblea d'Istituto di quest'anno scolastico, cioè quella dell'1 aprile, ve ne sarete accorti, abbiamo girovagato per i corridoi, le aule, alla ricerca di voi studenti, voi insegnanti, voi esperti esterni, ecc. con l'obiettivo di raccogliere qualche intervista per dare voce alle persone che hanno partecipato a questo giorno di svago. Le interviste che abbiamo ottenuto sono tante, quindi siamo stati costretti a selezionarne e riportarne solo alcune. Vi presentiamo di seguito, in maniera riassuntiva, Krakow Airport, Ivan Passamani, Lorenzo Frizzera, Civico 13 e Jigsaw. Buona lettura e buona fine d'anno scolastico a tutta!

I Krakow Airport sono una band emergente composta da quattro membri: Oliver Stomeinov (voce e seconda chitarra), Samuele Glorioso (chitarra principale), Pietro Andreotti (basso) e Marco Raia (batteria). Suonano noise shoegaze - un genere nato negli anni '90 - ispirandosi principalmente al gruppo statunitense Julie. La band si è formata tra settembre e ottobre, e ha già tenuto due concerti, uno durante quest'assemblea e l'altro presso l'area APPM. Hanno un profilo Instagram (@krakowairportband) ma non hanno ancora pubblicato contenuti.

Ivan Passamani, fumettista, ha sviluppato uno stile che fonde il fumetto italiano con il manga giapponese, prediligendo il genere gotico dark-fantasy. Crede nel fumetto come mezzo emotivo e comunicativo, capace di coinvolgere i lettori attraverso i loro feedback. Dayla Dunn è per lui un progetto molto importante, nato anche dalla collaborazione con Maurizio Pili e Gianni Vejsitti. Il personaggio, inizialmente ispirato a Dylan Dog, ha poi acquisito una propria identità. L'opera affronta temi oscuri dell'animo umano, ma trasmette anche un messaggio di speranza e di forza interiore.

Lorenzo Frizzera dirige il Centro Musica di Trento Sud, uno spazio gratuito dedicato ai giovani under 21 con sale prove e strumentazione a disposizione. Musicista eclettico, spazia tra jazz, blues, classica, rock e pop. Il messaggio che vuole dare ai ragazzi è quello di avere un'apertura mentale dal punto di vista musicale, incoraggiandoli a uscire dalla propria "bolla" e a esplorare nuovi generi e brani.

Civico 13 è un servizio del Comune della Provincia di Trento che offre informazioni e orientamento ai giovani tra i 14 e i 35 anni sulle opportunità disponibili a livello locale, nazionale e internazionale. Il servizio è gratuito e comprende:

- informazioni sulle opportunità di studio, lavoro e formazione;
- orientamento su come creare o migliorare un curriculum vitae;
- informazioni su opportunità per andare all'estero.

I Jigsaw sono una band emergente composta da quattro membri: Aurora, Giulia (Julls), Sara e Francesco (Checco). Il genere che suonano è alternative rock. Ultimamente stanno cambiando un po', ma solitamente si esibiscono in cover di band come i Julie oppure i Radiohead. Se siete curiosi potete cercarli su Instagram (@jigsawband_), piattaforma dove hanno già postato alcuni contenuti.



Komorebi 木漏れ日

DI Dana Somers

“Una lettera che non ha il destinatario”, spettacolo di fine anno del Liceo Musicale e Coreutico F.A Bonporti, venerdì 30 maggio 2025.

Continua l'esplorazione dell'identità giovanile attraverso la danza e la musica come nello spettacolo dell'anno precedente “Chiedimi chi sono”.

Gli studenti degli indirizzi musicale e coreutico del liceo Bonporti di Trento hanno messo in campo canti corali, coreografie di danza classica e contemporanea, ensemble di archi e di fiati, band jazz e piccoli momenti di recitazione in italiano ma anche in latino con frasi tratte dalle “Georgiche” di Virgilio.

Collante dello spettacolo e suo filo conduttore, con le narrazioni di riprese del regista Paolo Rasera, è la filosofia del Komorebi, concetto giapponese che richiama l'immagine ottica della luce che filtra tra le foglie, rappresentazione filosofica dei piccoli attimi di luce e speranza che ci salvano dal buio creato dalle difficoltà giovanili. Come quando scriviamo senza indirizzare i nostri pensieri a un destinatario preciso, lo spettacolo è il risultato di un percorso di conoscenza di noi stessi che viene espresso attraverso l'arte, il cui potere è proprio quello di combattere la solitudine e il sentimento di inadeguatezza degli adolescenti: ci fa sentire liberi di possedere ed esternare i nostri pensieri e le nostre emozioni. Letà adolescenziale cerca non solo la libertà di espressione, ma anche e soprattutto un senso e un fine alla propria esistenza.

Nonostante le criticità della gioventù, gli studenti del Bonporti ci incoraggiano ad andare avanti ed imparare a rialzarsi dalle cadute, ricucendo le nostre ferite così come insegna l'arte giapponese del Kintsugi. L'Arte è in grado di esprimere messaggi profondi che nutrono la nostra anima. Assistere allo spettacolo è stato emozionante. È stata un'occasione di arricchimento personale, in cui ognuno di noi giovani si è sentito raccontare qualcosa di suo e si è fatto trasportare dalla poesia della danza e della musica. I ballerini e i musicisti hanno dimostrato inoltre di saper legare armoniosamente il ballo con il suono d'una voce o d'uno strumento. Tale capacità si è dimostrata specialmente con l'esibizione di She, canzone di C. Aznavour, cantata da quattro studenti che si sono presentati sul palco assieme ad un gruppo di danzatrici di danza classica di classe terza.

Into the Wild

DI Alice Cainelli

Mentre stavo ascoltando un podcast su Kierkegaard per l'interrogazione di filosofia, la speaker ha fatto una riflessione che mi ha colpito: anche non scegliere è una scelta.

Ci ho pensato a lungo, perché alla fine è esattamente ciò che ci viene chiesto in questo periodo: “Che farai dopo la maturità?”, “Hai già fatto il TOLC?”, “Cercherai lavoro?”, “Resterai in Italia?” E ogni volta che ci pongono queste domande, sentiamo addosso una strana pressione, come se dovessimo decidere adesso tutto ciò che saremo.

Kierkegaard parlava dell'angoscia, ma non in senso negativo: secondo lui è l'effetto della libertà e il peso delle infinite possibilità. È il timore di scegliere e, scegliendo, chiudersi delle strade, ma è proprio da questo tipo di angoscia che, a modo suo, vive anche Christopher McCandless, protagonista di Into the Wild, bestseller scritto da Jon Krakauer.

Christopher, in quell'aprile del 1992, sceglie di non scegliere ciò che gli altri si aspettano da lui: si rifiuta coraggiosamente di proseguire gli studi dopo la laurea, sfidando tutto ciò con cui era cresciuto, dando in beneficenza i suoi risparmi, bruciando le sue carte di credito e documenti, partendo alla ricerca di una vita, per lui, autentica.

Viaggia dal sud della California fino all'Alaska, passando per il Colorado e il Sud Dakota, vivendo con persone ai margini, cambiando nome in Alexander Supervagabondo e spogliandosi delle sovrastrutture sociali. Ma, alla fine, dopo quattro mesi di isolamento nei territori selvaggi dell'Ultima Frontiera, viene trovato morto da un cacciatore. Aveva solo ventiquattro anni.

Eppure, la sua non è una sconfitta. In fondo, Christopher vive quella stessa angoscia che Kierkegaard ha descritto: la tensione tra la libertà assoluta e la solitu-

dine, tra il desiderio di essere autentici e il bisogno umano, come scriveva Aristotele, di relazione. Perché sì, l'uomo è un animale sociale, e forse Christopher se ne accorge troppo tardi. Come scrive nel suo diario: “La felicità è reale solo quando è condivisa”.

Ma c'è anche un altro sguardo possibile: girovagando per Goodreads, ho trovato una recensione di un utente che dice: “Era un pazzo, ma il fatto è che ha vissuto ed è morto alle sue condizioni, quando la maggior parte delle persone vive la propria vita per gli altri, strangolando i propri desideri e morendo con i sogni negli occhi”.

Ed è vero. Christopher ha vissuto secondo la propria verità, e ha lasciato un messaggio. Alla fine scrive: “Ho avuto una vita felice e ringrazio il Signore. Arrivederci e che Dio benedica tutti”.

Ecco, forse è proprio questa la sua eredità: ispirare chi resta a vivere. A non lasciarsi ingabbiare dalla paura di sbagliare. A scegliere, anche sbagliando. A vivere con coerenza e con libertà.

Parlando di questo libro con un'amica le ho chiesto: “Ma quindi come si fa a farcela, nel mondo?” Mi ha risposto così:

“Bella domanda. Io direi: cerca le tue persone. Non cercare di piacere a tutti e non provare a cambiare te stessa per entrare in quello che credi di dover essere. Non conta avere il lavoro più pagato, gli amici più cool o più follower su Instagram. Una vita semplice è comunque una vita che vale la pena di essere vissuta. Se provi a inseguire tutto ciò che la società pretende da te, finisci per sfinirti. Trova le persone giuste, trova ciò che ti rende felice e cerca un modo per guadagnare senza perdere la gioia di vivere. È bello avere grandi ambizioni, ma tante persone si sentono infelici proprio dopo aver raggiunto ciò che pensavano le avrebbe rese felici. Segui una via semplice, e il resto verrà da sé.”

Forse è questo il punto: non si tratta di vivere per essere perfetti, ma di vivere per essere veri. E questo, credo, è esattamente ciò che Christopher ha fatto.

LICEO DELLE ARTI VITTORIA TRENTO

vittART

Dove ogni pensiero lascia un segno.

CAPOREDATTORI

Alexia Bolohan 4E
Giacomo Nones 4D
Livio Ducati 3H
Sanja Paoli 5D

REDATTORI

Alessandro Mascarella 2C
Aleksandra Dulher 3G
Alice Cainelli 5C

Alice Zobe 2C
Amelia Perez 2B
Aurora Agostini 3C
Aurora Bortolotti 5D
Carolina Piras 3C
Dana Somers 3A
Kevin Lamanna 3C
Maria Luce Tranquillini 2B
Matilde Cavalieri 4A
Mattia Comai 4E

Melissa Spagnolo 3C
Michelle de Monte 3D
Noemi Garofalo 3A
Samanta Musa 3A
Sara Celaj 4A
Sara Lorenzoni 2C
Simone Rubini 3H

vittart@liceodellearti.tn.it

vittart.lab

Leggilo online, scannerizza il QRcode



vittART

va in vacanza!

GRAZIE

per averci letto,
e arrivederci all'anno prossimo
da tutta la redazione!



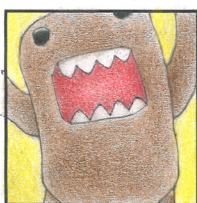
*"Da domani inizierà
una nuova immensità
Da domani
Da domani
Da domani."*

Immensità
Andrea Laszlo de Simone

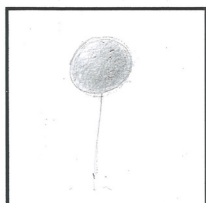


La redazione di VittArt al completo

CARICATURE DI Livio Ducati



Alessandro



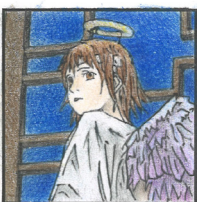
Alexandra



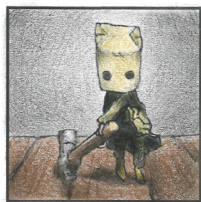
Alexia



Alice C.



Alice Z.



Amelia



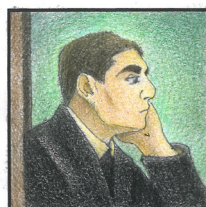
Aurora



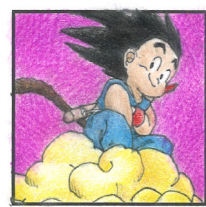
Carolina



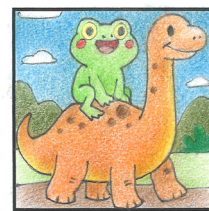
Dana



Giacomo



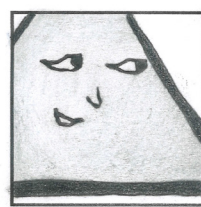
John



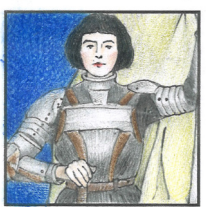
Joy e Michelle



Kevin



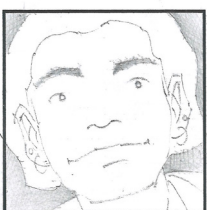
Livio



Maria Luce



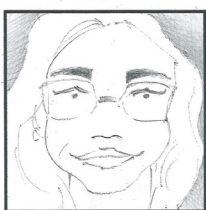
Matilde



Mattia



Melissa



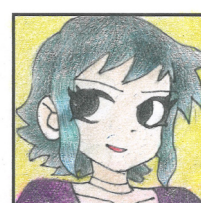
Natalia



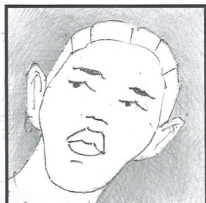
Noemi



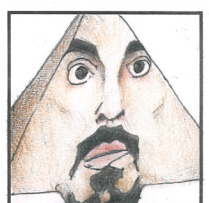
Samanta



Sara



Sanja



Simone